

STRALCIO DEL VERBALE N. 12 DELL'ADUNANZA DEL 10 MARZO 2011

Punto 7: comunicazioni del Presidente

Il **Presidente** comunica di avere partecipato, con il Consigliere Graziani, alla riunione tenutasi il 5 marzo presso la sede del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, convocata per valutare -unitamente ai Presidenti degli altri Consigli dell'Ordine Distrettuali e ai Rappresentanti delle Unioni Distrettuali- la condotta da tenersi in vista della ormai prossima manifestazione di astensione dalle udienze, proclamata dall'O.U.A. come forma di protesta contro l'avvio della Media-Conciliazione obbligatoria.

Alla riunione hanno partecipato anche i Presidenti Giuggioli (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano), Savi (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova), Esposito (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Taranto e Puglia), Besostri (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino), Tacchini (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo e Consiglio Nazionale Forense), Corona (Consiglio dell'Ordine degli Avvocato di Trento), Sanseverino (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo), Pardi (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pesaro e Marche), Zanie (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trieste e Triveneto), Bortoluzzi (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia), Moscato (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pavia), Tortorano (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno e Campania) nonchè i Consiglieri Avv. Carlo Allorio (Consiglio Nazionale Forense) e Fiorenza Betti (Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano).

In apertura, il **Presidente Giuggioli** ha riferito che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano ha deciso di revocare l'assemblea già indetta e ha espressamente deliberato di aderire alla manifestazione indetta per il 16 marzo, a Roma presso il Teatro Capranica.

(omissis)

In conclusione della riunione, **il Presidente Conte** ha invitato tutti i Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati presenti a muoversi su queste condivise direttrici: a) disertare la manifestazione del Teatro Capranica; b) pubblicare i propositi dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati tramite pagine di quotidiani di grande diffusione; c) ottenere trasparenza delle cariche e delle attività degli Organismi di Mediazione esistenti tramite esperimento delle procedure di "accesso agli atti". Tutti i presenti hanno dichiarato entusiasticamente di aderire a tale suggerimento.

(omissis)

Si apre a questo punto un dibattito tra i Consiglieri.

Il **Consigliere Barbantini** non ritiene opportuna una presenza al Teatro Capranica.

Il **Consigliere Fasciotti** si associa a quanto dichiarato dal Consigliere Barbantini.

Il **Consigliere Segretario** osserva che il Consiglio ha già assunto una delibera in materia, indicando un'Assemblea per il giorno 22 marzo p.v. alle ore 13.30 e lasciando la massima libertà agli Iscritti che intendono astenersi dalle udienze; ritiene che tale decisione non è vanificata dall'esito della riunione di sabato scorso.

Il **Consigliere Nesta** ritiene di dover far restare ferma l'Assemblea del 22 marzo ma osserva che sia utile partecipare alla riunione al

Teatro Capranica.

Il **Consigliere Condello** osserva che lo stesso Ordine di Milano aveva dapprima comunicato che non avrebbe partecipato alla manifestazione al Teatro Capranica per poi decidere al contrario. Ritiene che si può anche presenziare all'Assemblea al Teatro Capranica.

Il **Consigliere Arditi di Castelvetere** crede che sia opportuno recarsi a vedere cosa accadrà.

Il **Consigliere Di Tosto** si dichiara avvilito in quanto da un anno si è personalmente mostrato fortemente contrario alla Mediazione e ritiene che la gran parte degli Avvocati italiani ha sottovalutato la questione. Ricorda che ieri si è discusso al Tribunale amministrativo Regionale per il Lazio il ricorso contro il Regolamento attuativo e sprona il Consiglio ad andare in massa al Teatro Capranica (dove lui anticipa che prenderà la parola). Ritiene che ci sia un colpevole ritardo sulla vicenda e spiega che occorre dare un segnale forte sul tema.

I **Consiglieri Cerè, Di Tosto e Vaglio** accolgono poi con soddisfazione la decisione del Presidente di proporre al Consiglio un provvedimento a favore degli Avvocati romani sulla questione dei crediti formativi, mettendosi apparentemente in pieno contrasto con il Consiglio Nazionale Forense, nell'esercizio di un riferito potere di autoregolamentazione dell'Ordine.

Una siffatta decisione premia gli sforzi compiuti dai sottoscritti Consiglieri e capovolge, con coraggio, l'interpretazione finora data dalla maggioranza secondo cui "il Regolamento emanato nel 2007 ha forza imperativa sia rispetto agli Ordini territoriali -che ne devono garantire le condizioni per l'attuazione- sia rispetto al singoli iscritti che a tale normativa si devono attenere".

Quando il superiore interesse dell'Avvocatura prevale sulle contrapposizioni ideologiche è sempre un evento da salutare positivamente e pertanto, ricordando che nell'adunanza consiliare dello luglio 2010 i Consiglieri Di Tosto e Vaglio avevano visto le loro proposte in favore dei Colleghi sul medesimo tema liquidate come "demagogiche" dalla maggioranza, oggi registrano con piacere il capovolgimento delle precedenti loro posizioni e la convergenza del Consiglio sulle proprie posizioni.

Certo rilevano anche che tale nuova posizione dà l'impressione in questo momento di avere uno scopo propagandistico al fine di distogliere l'attenzione dalla mancata adesione -come invece hanno fatto tantissimi altri Consigli dell'Ordine d'Italia- all'astensione dalle udienze e alla manifestazione nazionale del 16 marzo contro la Media-conciliazione. E quindi insistono nella richiesta di aderire all'astensione proclamata dall'O.U.A..

In ogni caso, a dimostrazione che su temi importanti come quello dei crediti formativi non ci sono preconcetti di sorta, i Consiglieri Cerè, Di Tosto e Vaglio si dichiarano pienamente favorevoli alla diminuzione dei crediti formativi per il triennio in corso.

Il **Presidente** fa rilevare che anche una comunicazione come quella ora effettuata tenta di strumentalizzare una decisione -quella sulla riduzione dei crediti- che è solo di carattere emergenziale, il cui senso si spiega soltanto con la gravità della situazione nella quale versano gli iscritti. Rileva che la sua proposta non ha alcun carattere elettorale e ritiene che alla sua esplicita sensibilizzazione diretta al Consiglio Nazionale Forense l'organismo nazionale abbia risposto in modo assolutamente minimale.

Invita il Consigliere Vaglio, quindi, a non attribuire a nessuno, men che mai a sè stesso, il "merito" di una decisione che ridurrà i crediti formativi. Sulla questione dello sciopero ritiene che il palco del Teatro Capranica non deve essere la "passerella degli sconfitti".

Il **Consigliere Tesoriere** si dispiace della comunicazione del

Consigliere Vaglio il quale, come titolare dell'Associazione "Agire e Informare", svolge corsi formativi a pagamento.

Il **Consigliere Di Tosto**, dopo aver premesso che è necessario che il Consigliere Tesoriere dica con precisione a quali eventi egli si riferisce, rileva che egli ha fatto in passato varie proposte di riduzione dei crediti (una del 10 luglio) che sono state definite demagogiche.

(omissis)

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

PRESO ATTO

dell'insensibilità della politica rispetto all'allarme che l'Avvocatura e gli altri operatori di giustizia ripetutamente e da anni lanciano per il permanere della grave e complessiva condizione di difficoltà in cui versa la Giustizia italiana, che nel quotidiano si manifesta non solo con l'eccessiva durata dei processi, ma anche con le carenze e le disarmonie organizzative, finanziarie, strumentali degli uffici giudiziari e con i ritardi nell'introduzione di moderne tecnologie informatiche e di innovative metodologie del lavoro;

CONSTATATO

che la riduzione dell'enorme carico di contenzioso civile arretrato gravante sugli uffici giudiziari è demandata a soluzioni legislative inadeguate se non addirittura controproducenti, quali la disciplina della mediazione finalizzata alla conciliazione di cui al D. Lgs. 482/2010 e la proposta di legge avanzata dal Ministero della Giustizia che, a tali fini, prevede la nomina di 600 giudici ausiliari, tra i magistrati e gli avvocati dello Stato in pensione, cui affidare la definizione delle cause più risalenti in attesa di sentenza;

RILEVATO

con particolare riferimento alla norma sulla mediazione:

- che restano ferme le considerazioni espresse dal Consiglio nella più che tempestiva deliberazione assunta nell'adunanza del 22 aprile 2010;

- che le osservazioni svolte dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano nella sua deliberazione del 3 marzo scorso appaiono convincenti e da condividersi;

- che il modello organizzativo delineato nella normativa di cui al D.L.vo n. 28/2010, anziché favorire il ricorso alla Giustizia dello Stato, migliorandone l'organizzazione ed accrescendone l'efficienza, lo disincentiva attraverso una normativa regolamentare che consente l'istituzione di organismi di mediazione privi di adeguati e oggettivi requisiti diretti a garantire l'erogazione di un servizio professionale, qualificato, indipendente e rispettoso dei diritti dei cittadini che a essi si rivolgono;

- che la medesima normativa apre l'accesso all'assunzione del ruolo di mediatore a soggetti privi di effettive competenze giuridiche, nonostante essi siano destinati a trattare questioni giuridiche anche complesse, a confrontarsi con tecnici del diritto e a formulare proposte transattive incidenti sui diritti dei cittadini;

- che per la partecipazione al procedimento di mediazione non è richiesta l'assistenza obbligatoria dell'avvocato, così privando il cittadino dell'adeguata tutela dei diritti di cui è titolare nonché della possibilità di comprendere pienamente la consistenza delle proprie posizioni giuridiche;

- che il previsto obbligo di esperimento preventivo del procedimento di mediazione per un ampio gruppo di materie costituisce una limitazione al diritto all'accesso alla Giustizia ed è altresì fonte di ulteriori ritardi nella giustizia civile e di maggiori oneri economici per il

cittadino;

CONSIDERATO

- che è stata sostanzialmente disattesa da parte del Governo la pressante richiesta di rinvio delle norme sull'obbligatorietà del tentativo di conciliazione avanzati dall'avvocatura al fine di consentire una più approfondita valutazione delle criticità di natura giuridica, anche costituzionale, oltre che logistiche ed organizzative, che permeano il provvedimento in questione;

- che la soluzione del rinvio di un anno limitatamente alle cause in materia di condominio e risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti è irragionevole, non consentendo di affrontare le problematiche evidenziate, rappresentando, di contro, un elemento di ulteriore incertezza;

- che la suddetta scelta di rinvio parziale appare più che altro come un tentativo maldestro di mascherare il cedimento alle pressioni provenienti dal mondo imprenditoriale che, con argomentazioni essenzialmente d'interesse economico, sostiene la mediazione;

DELIBERA

di condividere le ragioni poste alla base delle proteste di grandissima parte dell' Avvocatura italiana e di aderire alla proposta di astensione dalle udienze.

Risulta così di fatto superata la decisione di convocare un'assemblea per il giorno 22, così come disposto con precedente deliberazione che sul punto deve intendersi revocata.